Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 27 (1885)

Heft: 8

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXVII. 15 Aprile 1885. N. 8.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Sull'Istruzione Civica: *Paolo Bert e Numa Droz.* — La questione degli alunnati svizzeri nel Seminario di Milano. — Noterelle bibliografiche. — Un po' di statistica sui maestri svizzeri. — Cronaca: *Diffusione di opuscoli; Delitti e pene; Studio e diletto; Beneficenza; Convocazione sociale in Mendrisio; Un professore centenario.*

Sull' Istruzione Civica.

PAOLO BERT e NUMA DROZ.

(Cont. e fine v. n.i 3, 4, 6 e 7).

VI.

Nel mentre in ambo le repubbliche d'Europa si proclama dai governi e dai pensatori la necessità di illuminare la democrazia a mezzo dell' istruzione civica, nel nostro felice cantone del Ticino (1) si pensa al modo di escluderla dai programmi e di ridurla per così dire ai minimi termini.

La legge scolastica generale del 1879/1882 ha bensì conservato qualche ombra di civica nei programmi, ma crediamo poter affermare francamente che è una pura ironia. Nelle scuole elementari o primarie, quasi le sole frequentate da quella classe

(1) Ai tempi di Franscini scrivere *Cantone Ticino* semplicemente senza la congiunzione *del* si riteneva un errore di sintassi, e non a torto, poichè non si direbbe provincia Pò, dipartimento Rodano, nè circolo Ceresio. Malgrado adunque la sanzione ottenuta negli atti officiali della Repubblica, credo di rigore doversi dire Cantone del Ticino.

che ne ha più bisogno, essa è tollerata, sentito l'avviso dell'ispettore di circondario, e dove lo comporti la capacità degli allievi (art. 29). Nelle scuole maggiori una lieve tintura sotto il nome di *nozioni elementari* sull'organizzazione politica della patria (art. 161) e meno male se la legge fosse eseguita almeno per questo poco, ma sgraziatamente non lo è, o lo è molto fiaccamente; in certe scuole poi nè punto nè poco. Nel ginnasio cantonale poco, e nelle scuole tecniche nulla affatto (così gli art. 182 e 183).

Questa indifferenza o direi quasi ostilità è poco spiegabile, a meno che non si voglia cercarne le cause in un ordine di idee che non può essere trattato convenientemente nell'*Educatore*.

Piuttosto è a raccomandarsi a quei maestri che fossero convinti dell'utilità dell'insegnamento della civica, di trar profitto da quei rami del programma che comportano questo insegnamento senza farne una materia ed un corso speciale.

Così nelle scuole elementari minori, le lezioni di cose si prestano a questo genere di insegnamento, senza uscire dai limiti segnati dalla capacità dei discenti. Sarà sempre fattibile verso l'epoca del pagamento delle taglie comunali (giacchè bisogna da noi cominciar dal comune, sia perchè è base dello Stato, sia per procedere dal noto all'ignoto), spiegare che i cittadini pagano in proporzione dei loro averi, che questi denari vanno alla cassa comunale, e come sono adoperati, per quali spese, e che è l'assemblea che vota il preventivo ed i conti in genere, che quelli che stanno due anni senza pagare le loro imposte perdono il diritto di voto, cosa è il sindaco e la municipalità, cosa il comune e cosa il patriziato, e via discorrendo. E non più difficile sarà lo spiegare perchè si pagano le imposte cantonali, che sono votate dal Gran Consiglio, che i consiglieri sono i rappresentanti del popolo ecc. In occasione delle chiamate delle reclute si potrà spiegare cos'è il servizio militare, quanto costa, chi lo paga.

Nell'insegnamento della storia patria si potrà far considerare i rapporti tra i cantoni e la Confederazione, spiegare i successivi patti federali, fino alle revisioni del 1848 e del 1874, e dire da chi è votata la costituzione.

Insegnando la geografia, diventa opportuno il parlare delle dogane federali, e per estensione delle dogane in genere, del-

l'impiego che si fa del loro ricavo (spese federali, militare ecc.) Offrirà pure l'occasione di parlare dei capi-luoghi di cantone, di distretto, e simili, quali autorità vi risiedono e quali sono i loro attributi.

L'insegnamento della lingua italiana, dà facilità ad estendersi sopra mille argomenti come soggetto di composizione libera; e siccome le letture che si fanno, si estendono sempre anche alla morale, ed ai doveri verso la patria, si potrà parlare liberamente dei diritti del cittadino, dei vari aspetti della libertà, libertà di parola, di riunione, di stampa, e di coscienza, e della tolleranza come dovere dell'uomo e del cittadino, come pure dell'eguaglianza avanti la legge. Si potrà pure dar mille utili cognizioni sui tre poteri dello Stato e sulla loro separazione dando a soggetto di composizione una cattiva azione, p. es. un incendio, giudicato dai tribunali (potere giudiziario, come si esercita ecc.); — una valanga od un alluvione, causate dal disboscamento, ed i ripari che si dovrebbero fare, danno l'opportunità di parlare del potere amministrativo; — soggetto parimenti di composizione può esser il dovere di rispettare le leggi, e questo ci conduce per via di spiegazione al potere legislativo, ed al concetto facile a comprendersi, che la legge deve essere rispettata perchè è fatta dai rappresentanti del popolo, eletti dal popolo, di modo che è il popolo che la consente indirettamente; ciò spiega cos'è la sovranità del popolo, in confronto con quella di un re assoluto.

Tutto ciò si può facilmente ottenere quando il maestro conosca bene la materia che deve insegnare. Non si illuda però di poter insegnare la civica in un modo conveniente ed efficace perchè egli conosce la politica per la pratica che ne ha. No, una conoscenza puramente empirica lo condurrà a gravissimi pericoli, primo fra i quali quello di *far della politica* invece che *della civica*. Non potrebbe mai succedergli di peggio, perchè un maestro che si ponesse a fare in iscuola l'elogio del partito liberale o del partito conservatore, o semplicemente dell'indirizzo politico del governo, meriterebbe di essere scacciato immediatamente dal tempio dell'istruzione.

Per sapersi condurre il maestro deve essere scortato da buone guide, cioè da libri adatti, e non ne troverebbe di migliori dei due che abbiam preso in esame. Quello del Droz gli insegnerebbe

la materia come si conviene, e quello del P. Bert gli indicherebbe il metodo, giacchè come dissi, il libro di quest' ultimo è fatto in forma di lezioni vocali esposte dal maestro, interrotto di tempo in tempo dalle obbiezioni degli allievi, e da esso appare qual linea di condotta debba tenere il maestro per non cadere nella politica di partito. Un esempio potrà bastare: Nella 5ª e 6ª lezione del capitolo IVº il maestro spiega come è composto e da chi è nominato il Senato francese, il quale, si sa, comprende su 300 membri 75 inamovibili, e gli altri sono nominati dagli elettori senatoriali, che sono, oltre ai deputati ed ai consiglieri generali e di distretto, un delegato per ogni comune, grande o piccolo. Due questioni politiche delle più agitate in Francia mettono capo a questo punto, quella dell'abolizione degli inamovibili, e quella della proporzionalità dei delegati comunali alla popolazione del comune: il maestro è quì in pericolo di dover pronunciarsi in un senso o nell'altro e far così della politica, ed infatti uno scolaro gli fa un'osservazione in proposito.

Il maestro risponde benevolmente: « Figlio mio, so bene cosa « vuoi dire, ma io sono quì per insegnare ciò che esiste e non « per criticarlo. Però debbo dirvi che molte persone trovano « poco giusta questa eguaglianza tra le grandi città ed i piccoli « villaggi. Esse criticano anche l' inamovibilità, dicendo che « non bisogna nominare nessuno a vita, che bisogna poter « sempre sorvegliare gli eletti, che molte persone cambiano « invecchiando. Ma io non devo esprimervi nessuna opinione su « tutto ciò. *Quando sarete elettori voi farete le vostre riflessioni*, « *e farete come vorrete.*

Il male è che pochi dei nostri maestri conoscono il francese, e che in lingua italiana c'è poco di buono su questa materia. Però i maestri ticinesi potranno in mancanza di meglio trovare eziandio una buona guida nell' *Istruzione Civica* del prof. Simonini. Questo libretto, che mi spiace di non aver sott'occhi, per quanto mi ricordo è mica male riescito, ed anzi si poteva dir buonissimo ai suoi tempi, quando in fatto di metodo si era ben lontani dalle idee d'oggi.

VII.

Ultima parola agli avversari dell' insegnamento della civica. In alcuni paesi, come a mo' d'esempio nella Repubblica

francese, gli avversari di questo insegnamento sono i partigiani del diritto divino, quelli che negano la sovranità del popolo, ed il suffragio universale chiamano *una menzogna universale*. Là si capisce benissimo l'accanimento contro la civica, che è, quale deve necessariamente venir insegnata in una Repubblica, la recisa negazione dei loro principii politici. Comprendo che là la civica offenda se non le credenze religiose, almeno le opinioni politiche degli oppositori.

Ma in Svizzera non siamo più in condizioni identiche. Quì oppositori alla repubblica, alla democrazia non ce ne sono, almeno palesamente, e i medesimi partiti politici che in Francia imprecano alla menzogna universale, quì domandano il *referendum* obbligatorio. Come avviene adunque che pur volendo una maggiore, e dirò esagerata estensione della democrazia, si faccia di tutto per impedire che la istruzione civica illumini i criteri di quelle masse cui si vuol attribuire il giudizio obbligatorio in ogni materia legislativa?..... Non è questo un voler giustificare quel vecchio pregiudizio secondo il quale vi sarebbe della gente che vuol tener ignorante il popolo per meglio..... maneggiarlo? Eppure sono per avventura i medesimi deputati che combattono la civica e invocano il *Referendum* obbligatorio (1).

BRENNO BERTONI.

La questione degli alunnati svizzeri nel Seminario di Milano

Nella Camera dei Deputati a Roma ebbe tempo fa luogo una discussione risguardante tre punti, messi in rilievo da

(1) Se dobbiamo credere le relazioni di un diario politico ordinariamente bene informato, nella recente discussione della legge contro l'alcoolismo al Consiglio Nazionale, un deputato avrebbe raccomandato come rimedio *un po' meno di civica ed un po' più di etica*. Or ecco la civica divenuta causa, perlomeno indiretta, dell'alcoolismo.... È proprio il caso di dire con Beranger:

Je suis tombé par terre
C'est la faute à Voltaire;
Le nez dans le ruisseau
C'est la faute à Rousseau!

un'interrogazione dell'on. Merzario: il contrabbando ai confini svizzeri, la separazione definitiva del Ticino dalle diocesi di Como e di Milano e la surrogazione del Console del Re d'Italia a Lugano.

Noi riferiamo soltanto quella parte della risposta del Ministro Mancini che ha rapporto cogli alunnati, perchè i nostri lettori sappiano come stanno le cose circa a tale contestazione.

« Non ha poi verun rapporto con questa questione *(la Separazione diocesana)* un'altra, disse l'on. ministro, che fu riservata esplicitamente nella Convenzione, di cui ora ho citata la data *(quella del* 1862 *tra Svizzera e Italia)*, la vertenza cioè per ventiquattro posti di alunni svizzeri dei Cantoni cattolici, che sono mantenuti gratuitamente nel Seminario di Milano. Questa è una questione irta di difficoltà, e che ha una lunga storia.

« Essa si riferisce ad un antico Collegio Borromeo, che fu fondato per gli alunni solamente svizzeri in Milano dall'insigne San Carlo Borromeo, perchè allora appunto anche il territorio Svizzero dipendeva dalla Diocesi di Milano.

« Ora è questione di sapere, se le dotazioni di questo Collegio furono fatte con beni ecclesiastici, considerati sotto certi rapporti come beni dello Stato; poichè sta in fatto che nel tempo della dominazione francese, quel Collegio fu soppresso come tutti gli altri istituti consimili; e poi, dopo la restaurazione, l'Imperatore d'Austria, nel 1842, se non erro, concedeva in compenso della educazione ecclesiastica nel cessato Collegio ventiquattro posti ad altrettanti alunni svizzeri dei Cantoni cattolici nel Seminario di Milano.

« Vi fu poi una questione circa il modo di scegliere questi alunni e fu regolata mediante un accordo: d'onde è sorto il dubbio sul carattere della concessione dell'Imperiale Sovrano della Lombardia, se fosse cioè una concessione graziosa unilaterale, e la Convenzione non concernesse che il modo di scegliere e proporre gli alunni; oppure se vi fosse veramente un accordo internazionale che il regno d'Italia succeduto alla dominazione dell'Austria dovesse mantenere.

« Intorno a tale controversia è stato consultato il Consiglio di Stato. Già da due o tre anni il Governo svizzero fa vivissime istanze per una risoluzione, ma io credo che gli studi non siano ancora pervenuti a completa maturità.

« Prometto però alla Camera di risolvere o transigere, e ad ogni modo sottoporre ad imparziale decisione questa questione, che non intendo pregiudicare; e non mancherò di tener conto da una parte degl'interessi del nostro paese, e dall'altra di quei sentimenti di benevolenza e di amicizia che ci stringono verso una nazione libera e vicina ».

Noterelle bibliografiche.

III.

9. Bericht über die Verwaltung der Schweizerichen Landesaustellung Zürich 1883. Erstattet vom Bureau des Centralcomité. Zürich, Orell, Füssli et C.° 1884.

È un grosso libro in-4,° a caratteri, carta e sesto di lusso. Il Comitato centrale dell'Esposizione ha voluto riunire e conservare in un bel volume tutto ciò che si riferisce all'amministrazione della mostra nazionale; e perciò vi troviamo in una decina di capitoli riccamente illustrati, lo storiato, i preparativi, le costruzioni, le installazioni, le pubblicazioni, le entrate e le uscite finanziarie, ecc. È un rapporto riassuntivo finale quale lo esigeva la grandiosità e la eccellente riuscita dell'impresa.

Le illustrazioni di cui è adorna quest'opera sono fedeli vedute dell'ubicazione generale, degli edifizi (colle piante relative) dei chioschi, e persino dei diplomi emessi agli espositori, ai collaboratori ecc. Sono 22 tavole, a cui fan seguito alla fine del volume tre carte cromolitografiche, di cui la prima ci presenta l'esposizione artistica e la vicina Tonhalle; la seconda, più grande, il piano officiale e completo dell'Esposizione; e la terza, in formato ancora più grande, ci dà, ridotta, l'interessantissima Carta industriale della Svizzera per l'anno 1882, di H. Schlatter a San Gallo. In questa carta vi fanno magra figura i cantoni centrali e meridionali; mentre i settentrionali ed occidentali spiccano assai per le fiorenti industrie, che ne formano la ricchezza. Il Ticino, per esempio, non porta altro segno fuor quelli di qualche filatoio e dei lavori della paglia in Onsernone, la quale, tra parentesi, non ha mandato alcun suo prodotto alla mostra del 1883, mentre non vi mancarono quelli assai pregiati d'Argovia e Friborgo.

L'appendice del volume poi riproduce l'elenco delle commissioni, degli esperti d'ogni gruppo, i regolamenti, i formulari molteplici e multiformi; e in fine il bilancio, il cui riepilogo presenta un introito complessivo di fr. 3,637,973. 27, contro una spesa di pari somma, compresi però 10,000 franchi tenuti come fondo di riserva, e 23,289. 84 stati rimessi quale avanzo al Dipartimento federale degl'Interni per quella destinazione che stimerà migliore.

Questa pubblicazione potrà essere vantaggiosamente consultata in avvenire come norma e guida nel predisporre e condurre a buon fine altre esposizioni nazionali.

10. **Resoconto amministrativo** della Società generale di M. S. fra gli Operaj di Lugano, per l'anno 1884, approvato nell'assemblea generale del 1 febbraio 1885.

Contiene il rapporto della presidenza e quello della commissione di controllo, ambedue comprovanti la sempre crescente prosperità del sodalizio, il quale ora possiede un fondo sociale di quasi 55,000 franchi, di cui 20,000 pel mutuo soccorso generale, 31,000 per la vecchiaia, e 1870 per vedove ed orfani. Dalla sua fondazione a tutto il 7 gennaio p. p. la Società ha elargito in sussidii quasi 21,000 franchi, e 1186 per soccorsi vecchiaia. Il numero dei soci effettivi è di 400, e di 61 quello dei Contribuenti.

11. **Conto-reso della Società di mutuo Soccorso « I Figli d'Italia »** per l'anno 1884, settimo di sua esistenza, approvato dall'assemblea sociale del 1.° marzo 1885.

Dalle due relazioni, della presidenza e della commissione di revisione, apparisce un progressivo incremento sia nel numero dei membri, sia nel fondo di questo benefico sodalizio. Esso abbraccia, oltre alla sede sociale di Lugano le cinque sezioni: di Bellinzona con 86 soci, Campione, 46, Mendrisio, 34, Rivera, 11, Morcote, 6. La Sezione di Lugano è la più numerosa, con 197 soci effettivi, che aggiunti a quelli delle altre Sezioni danno un considerevole contingente di 380: e coi 22 soci onorari ed i 9 contribuenti, il numero ascende a 411.

Il patrimonio sociale al 31 dicembre 1884 raggiunse l'egregia somma di fr. 17,367. 81, oltre a fr. 823,80 destinati al fondo Vedove ed Orfani.

Le spese generali ordinarie e straordinarie della Società nel

1884 salirono a fr. 3590,09, di cui 1948 in sussidii ordinari per malattia.

12. Sotto questa rubrica poniamo pure i seguenti cenni statici gentilmente trasmessi da un nostro carissimo amico, cui preghiamo di volerci onorare più frequentemente de' suoi pregevoli scritti:

« Fra le più utili produzioni dello spirito dell'epoca che onorano i nostri Confederati d'oltr'Alpe, va segnalata la letteratura dei modelli per le arti e per l'industria. In questo campo educativo, mercè la scorta della sua fiaccola, è consolante di vedere oggigiorno apparire al nostro sguardo, dissotterrate dalle ruine dimenticate del passato, or l'una or l'altra eletta serie di tesoretti d'arte, che possono essere destinati come nobili tipi a risvegliare in ogni classe il sentimento estetico e a dare novello impulso alla scuola e all'industria moderna.

A cotesto intento, presso gli editori *Orell, Füssli e C.*, a Zurigo, vennero alla luce due pubblicazioni, già in terza edizione, in formato tascabile, di cui la prima porta il titolo seguente:

MANUEL DE POCHE

DE L'INSTITUTEUR POUR L'ENSEIGNEMENT DU DESSIN

400 MOTIFS

À DESSINER AU TABLEAU NOIR

PAR

J. HÆUSELMANN.

(Prezzo fr. 4)

La seconda pubblicazione:

PETIT TRAITÉ

D'ORNEMENTS POLYCROMES

MANUEL DE POCHE

A L'USAGE DES ÉCOLES ET DES PERSONNES

QUI DÉSIRENT S'INSTRUIRE SEULES

AVEC DES APPLICATIONS AUX BEAUX-ARTS ET AUX ARTS INDUSTRIELS

PAR

J. HÆUSELMANN et R. RINGGER.

(Prezzo fr. 8).

« Nei detti due volumetti sono riprodotti in serie graduate i motivi di tutti gli stili, desunti dalla dovizia di ciascun secolo, non che dal materiale dei tecnici che ha già procacciato opere molteplici e collezioni di modelli, e il cui influsso nel campo decorativo è divenuto sempre più generale e promovente.

Essi ottennero già l'approvazione e l'incoraggiamento degli intelligenti; perchè entrambi i manuali, per la dovizia degli esempi in picciola mole e a modico prezzo da invogliare chicchessia a farne l'acquisto, tornano di non poco vantaggio e sussidio ai docenti di disegno nelle scuole della Svizzera, dove si mira a diffondere il senso estetico e i rami di pratica applicazione alle arti decorative ed all'industria odierna.

Nel primo manuale tascabile la serie dei motivi di stile variato è esposta a semplici contorni, onde in parte riprodurli sulla tavola nera per facilitare agli scolari l'intelligenza delle forme e proporzioni; laddove nel secondo appariscono con eleganza (policroma) di colori: mezzo pure efficacissimo per infondere nell'animo quel senso d'armonia che, come dalla musica, si spande dall'estetica vivace e parlante dei colori.

Vorremmo che questo nuovo metodo fosse generalizzato anche nelle nostre scuole di disegno, finora soverchiamente ligie al vieto sistema convenzionale accademico. Una riforma in ogni ramo educativo per facilitare ai nostri giovinetti un più rapido avanzamento, è riclamata dai bisogni dell'epoca e dell'industria moderna.

Un po' dl statistica sui maestri svizzeri.

Dalle Tavole di ricapitolazione che fanno parte di quell'improbo ammasso di cifre che chiamasi Statistica dell'istruzione pubblica in Isvizzera, eseguita per l'Esposizione di Zurigo, e di cui abbiamo a suo tempo tenuto parola, rileviamo alcuni dati che non saranno senza interesse pei nostri lettori.

Al 31 marzo 1882 la Svizzera contava 5840 maestri e 2525 maestre: totale 8365, che dirigevano 8362 scuole o classi. Il *Ticino* figura per 194 maestri e 285 maestre: in tutto 479, con pari numero di scuole.

Eranvi 3589 maestri ammogliati, 209 vedovi e 2042 celibi.

(Ticino: 100 amm., 5 vedovi, 89 celibi). — Maestre: 401 maritate, 62 vedove, 2062 celibi. (Ticino: 56 mar., 9 ved., 220 celibi).

Maestri laici 5795; ecclesiastici 45; maestre laiche 2226; religiose 299. (Ticino: maestri laici 193, eccles. 1; maestre laiche 283, religiose 2).

Su 100 insegnanti ce n'erano 51 maritati, 49 celibi; 96 laici e 4 ecclesiastici (Ticino: 35 mar., 65 cel.; 99 laici, 1 eccles.)

Per l'*età*: *maestri* tra 15 e 20 anni, 250; tra 21 e 30, 2154; da 31 a 40, 1423; da 41 a 50, 935; da 51 a 60, 730; da 61 a 70,306; da 71 a 80, 40; da 81 e più, 2. Età media 37 anni. — Maestre: da 15-20, 335; da 21-30, 1260; da 31-40, 544; da 41-50, 284; da 51-60, 90; da 61-70, 12: oltre quest'età, nessuna. Età media: anni 29. (Il Ticino contava appena 11 maestri fra i 60 e i 70, e 1 oltre i 70 anni; una media età di anni 37; e 10 maestre fra i 50-60 anni; nessuna al di sopra: media, 30 anni).

Anni di servizio: Maestri: da 1 a 5 anni, 1470; da 6 a 10, 991; da 11 a 20, 1423; da 21 a 30, 969; da 31 a 40, 659; da 41 a 50, 294; da 51 a 60, 32; da 60 e più, 2. — Maestre: da 1 a 5, 998; da 6 a 10, 598; da 11 a 20, 573; da 21 a 30, 263; da 31 a 40, 85; da 41 a 50 8; più oltre, nessuna. Il Ticino dava: da 1 a 5, maestri 61, maestre 124; da 6 a 10, 18 e 42; da 11 a 20, 49 e 73; da 21 a 30, 40 e 33; da 31 a 40, 22 e 12; da 41 a 50, 4 e 1; più in là nessuno.

Tutta la Svizzera dava un maestro per ogni 340 abitanti: il Ticino, uno ogni 277. Tre soli cantoni ne hanno relativamente di più: Neuchâtel con 275, Vallese 213 e Grigioni 211 abitanti per un maestro.

Rilevasi pure dalle citate tavole che su 100 insegnanti elementari, la Svizzera contava 69, (8) maestri e 30, (2) maestre; ed il Ticino 40, (5) maestri e 59, (5) maestre.

L'età dai 20 ai 30 anni, per ambedue i sessi, è quella che dà il maggior contingente agli operai dell'intelligenza; poi segue quella dai 30 ai 40; e via gradatamente le successive. Nella categoria decennale 60-70 troviamo ancora un buon numero di maestri, ma pochissime maestre; le quali scompariscono affatto nella seguente, 70-80, mentre ancora ben rappresentato vi è il sesso *forte* (uno dei pochi casi in cui gli si convenga questo qualificativo).

Anche negli anni di servizio il sesso debole la cede natu-

ralmente al forte. Quest'ultimo ha tuttavia qualche rappresentanza nei decennii 50-60 e 60-70; mentre le maestre giungono a mala pena al decennio 40-50. I più anziani maestri ticinesi erano 4, con un servizio massimo di 40-50 anni; ed una sola maestra toccava a questo decennio.

Quando questi nostri *cinque* docenti raggiungeranno il 50.mo anno di servizio, faranno un vero favore a darcene avviso. Meritano che sia fatto un cenno speciale delle *nozze d'oro* celebrate fra essi e la scuola.

CRONACA.

Diffusione di opuscoli per conto della Società demopedeutica. — L'archivista della Società degli Amici dell'Educazione, dietro autorizzazione della Commissione Dirigente, ha spedito a mezzo postale alle biblioteche del Liceo, dei Ginnasi, delle Normali e di tutte le Scuole Maggiori isolate maschili e femminili (in totale n.° 38) gli opuscoli seguenti:

a) *Sulla fillossera ed altre malattie che affliggono la vite.* Memoria con tavole colorate dell'ing. Giovanni Lubini (scritta per incarico espresso della Società demopedeutica). Lugano, Veladini, 1883.

b) *Sulla viticoltura.* Monografia del can. Pietro Vegezzi, premiata, dietro concorso, dalla Società suddetta. Lugano, Veladini, 1884.

c) *Sugli Asili e sui Giardini d'infanzia,* pensieri del canonico P. Vegezzi. Lugano, Cortesi, 1884.

Dalla Società sullodata, ancora a mezzo del suo archivista, venne inoltre spedita recentemente la già citata *Monografia* sulla viticoltura, agli *Archivi municipali* di 135 comuni del cantone, ossia di tutti quelli giacenti ad un'altitudine inferiore a 700 metri, nei quali prosperano i vigneti.

Facendo capo alle pubbliche biblioteche (esistenti o nascenti) ed agli archivi comunali, la Società crede ottenere più agevolmente il suo scopo, che è di fornire ai maestri, agli allievi ed ai municipi non solo, ma anche a quanti abbiano vaghezza o interesse di consultarle utili pubblicazioni. A tal fine questi ultimi ponno rivolgersi ai docenti de' succennati istituti, od

ai segretari comunali, e sarà certamente usata la cortesia di render loro ostensibili gli opuscoli ivi deposti.

Delitti e pene. — Dal Rapporto del sig. direttore Chicherio sulla gestione 1884 della Casa penitenziaria ticinese, inserito nel fascicolo 5 del « Repertorio di giurisprudenza patria », ci piace staccare il seguente brano, nel quale vediamo espresse alcune opinioni che noi pure, e con noi più altri cittadini che ebbero occasione di vedere e studiare la natura di certi reati, condividiamo pienamente. Le raccomandiamo alla attenzione dei nostri deputati al Gran Consiglio, il quale nell'imminente sessione primaverile deve appunto occuparsi del Codice penale.

« Il capo II del Titolo XI contempla il reato di turbazione dell'asilo domestico, e commina l'aggravatoria della pena sino al terzo grado di detenzione se il fatto sia stato commesso con violenza a mano armata. Ma dopo questa minaccia si viene a dire, (§ 4 dell'art. 342) che per il suaccennato delitto non si procederà che a querela di parte. Ciò che, in simili casi avviene il più spesso è che la ragione stia a casa del ribaldo, quando anche il ribaldo sia anche il più forte. Ordinariamente dopo l'assalto dato ad una abitazione con ogni mezzo di spavento e d'offesa, interviene qualche persona officiata a sopire lo sdegno giustissimo dell'aggredito, e costui cede, principalmente se l'intermediario è influente in paese o se trova altro argomento di persuasione e comando; — quando l'intervenimento non succede o non riesce, se ne incarica lo stesso offensore con l'intimidazione. Intanto la violenza ha avuto il suo trionfo, ed ai danni nella salute dei casigliani, talora compromessa, non si ripara o non si può riparare. Codesti reati non sono infrequenti nei villaggi, per balli e gelosie d'amore, a notte cupa e nelle esaltazioni bacchiche. Nel 1883, dopo una sequela di codeste persecuzioni, un assalitore fu steso per terra freddato da un colpo di fucile. L'uccisore che volle farsi giustizia da sè venne condannato, ed il giudice potè solo accordare le attenuanze e le mitigazioni che il suo caso meritava. Così due famiglie immerse in due sventure entrambe gravissime.

« Ugualmente si punisce solo a querela di parte il danneggiamento. Dal lato morale, la distruzione, il guasto, lo sperdi-

mento senza vantaggio proprio ma ad unico fine di sfogare altre passioni, rivela una pravità di carattere che lungamente vince quella per cui altri stende la mano sulla cosa mobile altrui, indottovi da mira di lucro, ma talora spintovi dal bisogno. Vero è bene che si procede d'ufficio e la pena restrittiva della libertà personale si accresce di un grado, se il danneggiamento vien commesso con violenza, o per vendetta contro testimoni, periti e pubblici ufficiali (art. 406). Ma noi riteniamo che codesti delitti di profonda malvagità debbano essere perseguiti per istituto di legge, e indipendentemente dalla querela di parte, appunto in vista della immoralità intrinseca dell'atto.

« La pena minacciata dall'art. 407 è poi un *metus* che non giunge nè ai molti nè ai pochi, a cagione della sua tenuità nel confronto con la grandezza del danno, trattandosi di distruzione di edifizi, uffici ed archivi pubblici, di monumenti, biblioteche, collezioni di oggetti di arte e di scienza, stabilimenti di beneficenza e di credito, arsenali e cantieri. È un crimine che ha per sustrato il disegno della demolizione sociale, come gli attentati alla Westminster-Hall ed alla torre di Londra, per i quali non vi è abbominazione che basti. Sebbene i dinamitardi non siano spaventati dal pensiero del capestro, perchè un'idea sola li domina e li dissenna, pure noi ci domandiamo: a che servirebbe la sanzione dell'art. 407 del nostro Codice penale quando l'associazione della dinamite apparisse fra noi? Si può rispondere che vi sono le pene per l'omicidio, se, nella dolosa distruzione di un edificio, qualche persona perda la vita; ciò nondimeno uno solo di codesti attentati, anche indipendentemente dal pericolo per le persone, basterebbe per gettare il nostro paese in tale trepidazione da non risentirsi l'uguale per altri crimini consumati in ordinarie circostanze ».

Studio e diletto. — Una corrispondenza da Varese, mandata al « Patriota » di Pavia da un invitato, descrive una « stupenda serata », voglio dire un'accademia di musica, recitazione e danza, datasi nello scorso marzo, come il solito di tutti gli anni, nel collegio Manzoni di Maroggia. Vi si accenna a due commedie francesi recitate con singolare maestria dalle allieve; alla nota « vaudeville » la « Pianella perduta nella neve » egregiamente interpretata da quelle valenti artiste in miniatura; ed ai balli, espressamente composti dal simpatico maestro Cre-

monesi di Pavia, che da più anni impartisce il suo insegnamento in diversi collegi femminili. Si encomiano pure gli esercizi ginnastici eseguiti colla precisione e colla grazia del ritmo musicale; una «danza greca» ballata coi tamburelli; due balletti vivacissimi e graziosi, l'uno intitolato «Parodia del duello» e l'altro «Capricci per un mazzo di fiori»; ma segnatamente si elogia un «magnifico ballo» che il valente Cremonesi seppe ricavare dalla *Divina Commedia*. «In tre bellissimi quadri, dice il corrispondente, ha riprodotto le principali scene dell'Inferno, del Paradiso terrestre e dell'Empireo, mantenendo a ciascuna il proprio carattere infernale o paradisiaco, seguendo quasi sempre passo passo la descrizione dantesca, sposando tratto tratto la soavità della danza all'armonia del canto». Il tutto splendidamente eseguito, e vivamente applaudito dagli spettatori raccolti nell'«elegantissimo teatrino» dell'Istituto.

Le nostre congratulazioni ai signori conjugi Manzoni, ai loro eccellenti collaboratori, ed alle brave loro alunne.

Beneficenza. — Anche quest'anno la spettabile *Banca della Svizzera Italiana* volle generosamente assegnare una parte degli utili sull'esercizio 1884 a scopi di beneficenza, disponendo: fr. 150 alla *Società di mutuo soccorso fra i docenti ticinesi;* fr. 500 alla Società generale di M. S. fra gli operai di Lugano; fr. 250 a quella degli Italiani; fr. 250 *per l'istruzione dei sordomuti* ticinesi; fr. 250 per la cura marina degli scrofolosi poveri di Lugano; e fr. 150 alla Società luganese di ginnastica per provvista di attrezzi. È quindi l'egregia somma di 1550 franchi elargita con savio accorgimento a ben sei istituti, i quali porgono vivi e pubblici ringraziamenti al Consiglio d'amministrazione della Banca sullodata, e fanno voti per la continuazione del prospero andamento della sua azienda.

Convocazione sociale in Mendrisio. La Società degli *Ingegneri* ed *Architetti* ticinesi è convocata pel 19 corrente in Mendrisio alle ore 10 $^1/_2$ antimeridiane, col seguente elenco di trattande:

1. Conto-reso 1884. 2. Rapporto della Commissione per la sistemazione del Ticino. 3. Discussione sul progetto di Codice edilizio. 4. Rapporto della Commissione sul censimento generale del Cantone. 5. Idem per la tariffa dei lavori professionali. 6. Idem

sul regime ed utilizzazione delle acque. 7. Idem sulla proprietà e demarcazione delle strade. 8. Idem per l'elenco delle opere d'arte e monumentali. 9. Eventuali.

Un professore centenario. Togliamo dall' *Educateur* il seguente articoletto del suo redattore capo sig. A. Daguet:

« Il 6 gennajo p. p. 1200 studenti radunavansi nella sala Gerson, a Parigi, per celebrare la fondazione della Società generale degli studenti, sotto la presidenza del signor *Chevreul*, il Nestore di tutti gli scienziati non solo di Francia e di Navarra, ma dell' Europa intiera e probabilmente del globo; poichè il sig. Chevreul nel prossimo agosto avrà compito il suo centesimo anno. Egli professa ancora nel collegio di Francia la chimica organica, di cui ha potuto esser chiamato il padre. Fu fatta un'ovazione a quel vecchio ammirabile, che porta con gagliardia il suo secolo, e tuttavia lavora ogni giorno quanto un giovine.

Un fatto curioso dell'epoca nostra è il gran numero di vegliardi che presiedono ai destini degli Stati o camminano alla testa delle scienze e delle lettere (1). Ebbene Chevreul tutti li sopravanza per l'età e l'attività scientifica.

Vi fu un tempo in cui, col pretesto di tepore repubblicano, alcuni di quei politicanti pei quali l'opinione é tutto e la scienza nulla, pensavano ad allontanarlo dalla cattedra. Ma Lamartine, tanto generoso uomo di Stato quanto grande poeta, che trovavasi allora al potere, li rimandò con queste magnifiche parole: *Credete voi che la Repubblica sia fatta per estinguere i soli?* Passarono quasi quarant' anni d'allora in poi, e Chevreul, uno di quei soli della scienza, è sempre là, illuminante il mondo colle sue scoperte sui colori ed altri rami della chimica.

Onore al signor Chevreul che è probabilmente il solo a cui sia stato dato di professare ad un'età così avanzata.

Degno di nota è, che avendogli chiesto uno studente il segreto della sua longevità, Chevreul rispose, che l' attribuiva alla sua temperanza, e sopratutto alla sua sobrietà. Chevreul non beve vino, che pure è detto latte dei vecchi.

---

(1) Fra gli uomini di Stato che dirigono ancora gli affari pubblici del loro paese, citeremo: Gladstone, primo ministro d' Inghilterra (nato nel 1809); Depretis primo ministro d' Italia (1811); Bismark (1815); Canovas, primo ministro di Spagna (1824). Fra i scienziati e i letterati di primo ordine, menzioneremo: il geologo bernese Bernardo Studer (1794); lo storico tedesco Ranke (1797); il pubblicista italiano Mamiani (1800); Vittor Hugo (1802); il celebre promotore Ferdinando Lesseps (1805); lo storico italiano Cesare Cantù (1804); l'esteticista di Stoccarda Vischer (1807).

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.